



LA SFIDA

di *Giorgio Rinaldi*

Se prendiamo un atlante geografico e guardiamo la carta del mondo, ci accorgiamo che l'Italia è veramente minuscola.

Eppure, da quasi tremila anni facciamo parlare di noi, nel bene e nel male.

Tanta fama, forse, la dobbiamo agli ingegneri dell'antica Roma che, progettando strade, ponti, acquedotti, sofisticate armi da guerra, navi, palazzi, sistemi fognari, etc., etc., hanno saputo imporre un nuovo e diverso modo di vivere a tutti gli altri popoli che non differenziavano la loro esistenza da quelli degli animali.

Così come alcuni radicati pregiudizi li dobbiamo alla soldataglia dell'Urbe, che per ferocia non era seconda a nessuno.

Nei secoli abbiamo primeggiato nelle arti, nella politica, nella cultura; siamo riusciti a dare al mondo geni come l'ineguagliabile Leonardo.

Poi, un lento, inesorabile tramonto.

L'epopea risorgimentale che viene piegata agli interessi di una parte; il nascente orgoglio nazionale ridotto ad obbedienza monarchica; gran parte del Paese costretto alla fame, all'arte di arrangiarsi; la furbizia che diventa il connotato di un'intera nazione.

I rigurgiti imperialisti e guerrafondai ad aggravare il tutto.

Nonostante il susseguirsi di classi dirigenti codine ed inette, questo Paese è riuscito a passare dalla miseria al benessere.

Non che gli oceanici difetti che contraddistinguono gli italiani siano stati eliminati, ma la consapevolezza che lo spirito di sacrificio e di abnegazione, la serietà nel lavoro, il risparmio, la solidarietà sociale e quant'altro, potevano essere il volano per una nuova dignità nazionale, hanno fatto sì che l'Italia, pian piano, venisse nuovamente apprezzata nel mondo.

Negli ultimi anni questo "capitale" è stato pressoché dissipato, e noi siamo ritornati ad essere i nipotini di Al Capone e, nella migliore delle ipotesi, i giullari del principe..

La corruzione nel mondo calcistico, come testimoniano le cronache di questi giorni, le complicità del nostro ex Governo nel rapimento da parte di agenti dei servizi segreti americani di stranieri residenti in Italia (circostanza smentita dall'ex ministro leghista Castelli -quello che diceva: chi non salta italiano è- ma poi accertata da un'apposita commissione dell'Unione Europea: inutile dire quale figuraccia - e non solo- ha fatto



l'Italia !!!), l'ostinazione dell'ex premier a voler ricontare le schede elettorali (sarà perché sentendosi contiguo all'Onnipotente spera nel miracolo della moltiplicazione dei voti a suo favore), sono tutti indici di una grave crisi morale e di immagine del nostro Paese.

Le pagliacciate hanno, oramai, stancato tutti.

L'augurio è che questa nuova dirigenza politica, questo nuovo Governo, questo nuovo Capo dello Stato, sappiano riportare l'Italia su un piano di considerazione e rispetto.